

La Mappa Testuale

Uno strumento importante per gestire la conoscenza di Massimo Bellagente

Psicologo; insegna e si occupa di Instructional Design

Il disordine logico e la confusione concettuale caratterizzano gran parte dei testi disponibili, danneggiando la qualità dell'esposizione, dell'argomentazione e della descrizione. Il nocciolo della questione mi è stato così sintetizzato da un collega in una recente discussione: "Non è che la gente non sappia più scrivere o che oggi le cose siano talmente complesse da non poter essere spiegate in modo semplice. Piuttosto è giunto il momento di rispettare maggiormente il lettore di testi non narrativi e le modalità con cui egli entra in contatto con le nostre parole.

Se la linearità progressiva nei testi non narrativi è una modalità di comunicazione superata, ciò non vuol dire che la sequenzialità sia di per sé una stupidaggine. Però ci vuole qualcosa di nuovo: l'utenza è cambiata e i contesti di lettura richiedono che si vada subito al sodo, che i significati siano comunicati in modo logicamente inequivocabile.

Non è possibile dunque architettare qualcos'altro per farsi capire meglio?".

Queste considerazioni mi hanno spinto a rispondere costruttivamente, cercando soluzioni. Propongo quindi la Mappa Testuale: configurazione grafico-concettuale che rappresenta tramite reticoli un testo lineare.

La sequenzialità nei testi non narrativi: una modalità di comunicazione obsoleta

Altre osservazioni sviluppate dallo stesso collega con cui ho discusso questo problema hanno precisato meglio le direzioni su cui lavorare.

"Anch'io pubblico articoli divulgativi di tipo scientifico e, se non avessi rispetto di chi mi sta leggendo, ogni volta comincerei a scrivere seguendo dei *criteri di comodo*: metterei in fila le parole così come vengono, senza curarmi troppo del fatto che il loro ordine sia di ostacolo alla comprensione da parte del lettore; proporrei le architetture concettuali a me più congeniali, sicuro che la loro potenza comunicativa coinvolgerà tutti in una lettura partecipata; farei ricorso al mio lessico preferito e alle mie frasi fatte, senza preoccuparmi un gran che della loro trasparenza. Così facendo, però, non dovrei stupirmi nel vedere i lettori abbandonare stizziti i miei articoli, disorientati da testi che paradossalmente hanno impedito loro di comprendere le mie intenzioni comunicative. Proprio per evitare queste amare constatazioni, cerco di scrivere in modo *semplice, immediato, ordinato*. Eppure, mi accorgo che non basta. Chi legge fa fatica a capirmi, a volte fraintende, spesso non arriva ad afferrare il vero significato delle mie asserzioni, qualche volta perde per strada dei ragionamenti che io avevo messo in primo piano o, peggio ancora, smarrisce il filo del discorso. Alla fine, la mia percezione è questa: l'accumulo progressivo e non *sistematizzato* di informazioni, tipico della lettura lineare e progressiva, costituisce (perlomeno, nei testi argomentativi, descrittivi, espositivi) una modalità di comunicazione che induce facilmente in errore".

Oltre la linearità progressiva: la necessità di nuovi formati testuali

Scrivere tante pagine di testo lineare e lasciare che sia il lettore a scoprire la *struttura logica* di fondo del discorso può essere *dispersivo* e *dispendioso*: egli può sprecare tanto tempo prima di riuscirvi pienamente o può farlo in modo incompleto dando spazio ad inopportune interpretazioni.

Per evitare tali inconvenienti, forse sarebbe meglio disporre di nuove *configurazioni testuali* in grado di *comunicare alla svelta l'armatura concettuale* di fondo del testo, cioè la sua *struttura logica* più intima. Forse dovremmo disporre di *nuovi formati*

testuali, per così dire, *di tipo tascabile ma comunque esaustivi* e capaci di comunicare l'essenziale *senza per questo diventare riduttivi* (altrimenti si corre il rischio di accudire il malato con una cura peggiore della malattia: prima dicevo troppe cose e si capiva poco, ora ne dico troppo poche e si capisce ancor di meno).

E' pur vero però che alcune esperienze realizzate in campo formativo, come quelle proposte dalla Didattica Breve e dalle sue procedure di distillazione, pur con tutti i limiti del caso, indicano che uno sforzo in questo senso è possibile e auspicabile.

Un'utenza esigente: il bisogno di accesso rapido al sapere

Sicuramente un formato tascabile apparentemente molto utile è la *sintesi* (quella lineare): il riassunto del riassunto del riassunto. *Utile* forse, *concisa* forse, ma quasi sempre *incompleta*, perché taglia troppi dettagli importanti, assembla e cuce spesso sotto la pressione dei centimetri quadri del box previsto per la sua impaginazione, ma soprattutto perché *replica* la caratteristica essenziale del testo cui si riferisce: *la linearità*. Essa, infatti, essendo corta sembra provvedere alla funzione di rapido accesso al sapere, ma in realtà non fa un servizio molto diverso da quello offerto dal testo da cui è originata. Con la sintesi, infatti, stiamo sempre parlando di *parole in fila* e di sequenzialità, non di strutture che evidenziano topograficamente *rappporti logici* tra le parti: gerarchie concettuali, connessioni, nessi causali, distanze semantiche, implicazioni, inclusioni, giustapposizioni, derivazioni, ecc.

C'è invece un altro formato che non viene usato quasi mai in modo sistematico come *strumento di accesso rapido al sapere*, mentre invece si dimostra molto efficace in questo senso, perché sposta la nostra attività mentale *sul piano della reticolarità*: questo formato è la *mappa testuale*. No, non è la mappa concettuale, non è nemmeno la mappa mentale e neppure la mappa cognitiva: è un'altra cosa.

La Mappa Testuale

La Mappa Testuale è la *versione reticolare* di un *testo lineare*, è cioè una configurazione grafico-concettuale che *rappresenta* tramite reticoli la *logica di esposizione* di un *testo lineare*. Richiamiamone brevemente le caratteristiche fondamentali.

Aspetti strutturali

La Mappa Testuale

- è una *sintesi* dei significati più rilevanti del testo, solo che è *disposta* come una *rete* e quindi la si vede rappresentata attraverso nodi, legami, connettivi
- *rispetta la sequenzialità temporale* del testo (c'è un "prima" e un "dopo" proprio come nel testo da cui emana)
- per questo, *parte dall'alto* della pagina *ramificandosi* verso il basso della stessa
- ha una sua *sintassi esplicita* (si legge come una grande frase, perché i suoi elementi sono collegati tramite rapporti di tipo semantico)

Aspetti funzionali

Nella Mappa Testuale il *focus rappresentazionale*

- può posizionarsi ad un livello di *generalità elevata* e così esplicitare *configurazioni semantiche di massima*
- ma può anche posizionarsi ad un livello di *particolarità elevata* ed esplicitare pertanto *configurazioni di dettaglio*

Prospettive di utilizzo

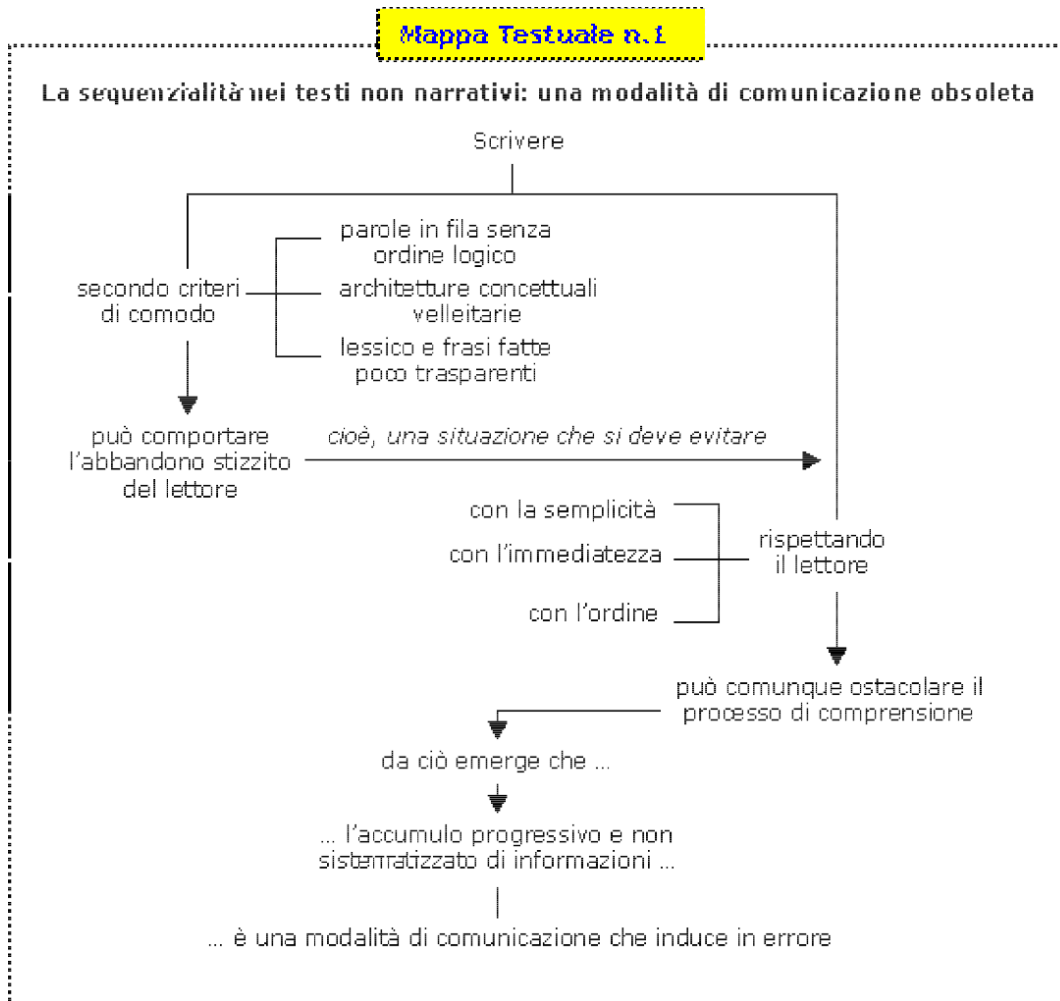
La Mappa Testuale può essere utilizzata in tre ambiti

- *Didattico* (faccio *scoprire* allo studente la *struttura logica* di un testo lineare e gliela faccio *rappresentare graficamente*)

- *Comunicazionale* (affianco al testo lineare che sto esponendo la corrispondente rappresentazione reticolare)
- *Scritturale* (prima della stesura, utilizzo le schematizzazioni come *architettura* di *sviluppo* del testo; dopo la stesura, come *strumento* di *controllo logico*)

Esempi

Vediamo allora come esemplificazione l'utilizzo delle mappe testuali dei quattro paragrafi che ho appena proposto. Leggiamole, cercando di ritrovare gli aspetti di fondo sopra descritti.



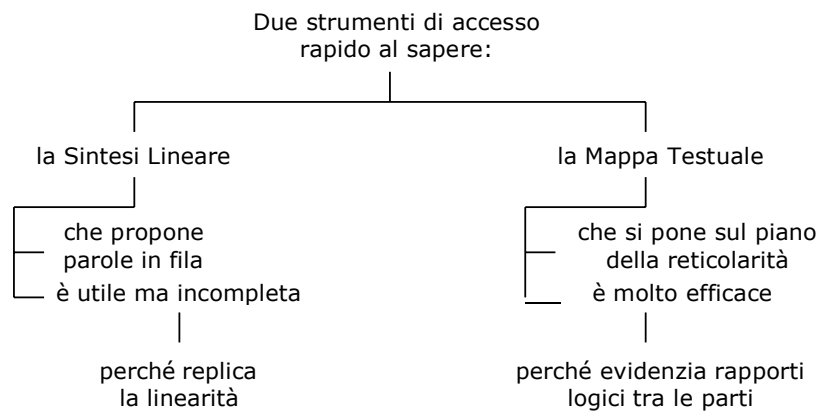
Mappa Testuale n.2

2. Oltre la linearità progressiva: la necessità di nuovi formati testuali



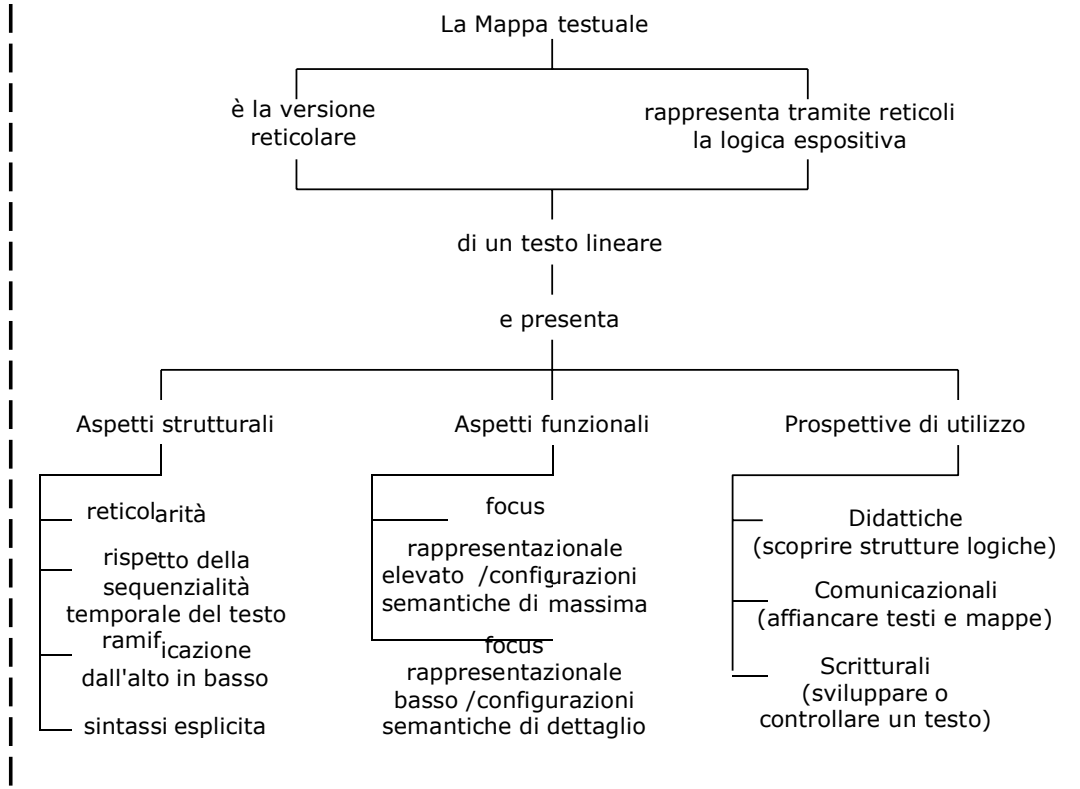
Mappa Testuale n.3

3. Un'utenza esigente: il bisogno di accesso rapido al sapere



Mappa Testuale n.4

4. La Mappa Testuale



Questioni aperte

Sicuramente, il lettore avrà ritrovato in queste mappe i medesimi contenuti letti in precedenza, disposti però secondo una logica differente che prevede:

- una disposizione reticolare che rispetta la sequenzialità temporale del testo lineare
- la ramificazione del flusso logico dall'alto in basso
- la presenza di una sintassi esplicita (macro-frase)
- un livello variabile del focus rappresentazionale

Sono altrettanto certo che, se da un lato il lettore avrà percepito concretamente il valore di un rapido accesso alla conoscenza tramite un formato testuale di tipo tascabile, dall'altro egli avrà anche avvertito la presenza di una questione ancora aperta riguardo il suo utilizzo.

Più precisamente: se testo lineare e mappa testuale sono entrambe importanti, come vanno disposti sul foglio o sullo schermo? Come impaginarli senza privilegiare o penalizzare uno dei due elementi? Le possibilità sono innumerevoli e dipendono dalla fantasia dell'utilizzatore; tuttavia, le possiamo inquadrare in tre tipologie riconducibili alle seguenti descrizioni:

- a) prima si mostra tutto il testo lineare e poi si propongono tutte le mappe testuali (come in questo articolo)
- b) si mostrano in sequenza, paragrafo per paragrafo, i singoli testi e le relative mappe (testo del paragrafo 1 + mappa del paragrafo 1; testo del paragrafo 2 + mappa del paragrafo 2; ecc.)

- c) si predispongono pagine orizzontalmente molto larghe così da contenere contemporaneamente testi lineari (magari sulla parte sinistra) e relative mappe (magari sulla parte destra)

Determinare quale delle tre opzioni sia la migliore non è certo cosa facile o immediata; solo l'esperienza, magari sostenuta da conferme sperimentali (e quindi non solo estetiche), potrà dare una conferma alle soluzioni proposte.

Attualmente, la decisione viene presa dopo aver valutato almeno quattro variabili:

- il contesto di utilizzo della mappa (didattico, comunicazionale, scritturale...)
- il destinatario (neofita, studente, lettore esperto...)
- il medium utilizzabile (dispensa, libro, computer, maxi-schermo...)
- la struttura del contenuto (semplice, complessa, articolata, stratificata, ramificata...)

Comunque sia, l'importante è offrire all'utente l'opportunità di utilizzare un formato testuale che garantisca un rapido accesso alla struttura logica portante del discorso e che sappia fornire uno strumento prezioso per la gestione della conoscenza sul piano di attività mentale di tipo reticolare.